

Argomento 3

Il tavolo di legno è ormai un cimitero di bibite, patatine e resti di hamburger. Il pub è un posto piuttosto cupo dove stare, negli altri tavoli ci sono una calma e un ordine che non si addicono per niente al posto, noi invece facciamo un gran baccano, siamo dieci adulti ed io, mio padre mi ha dato la possibilità di venire a fare un giro con lui per farmi esprimere le sue opinioni con questo gruppo di amici. È il mio turno, cala il silenzio, sono stato tutto il tempo immerso nel dormiveglia e ora non so di cosa parlare, per miracolo mi viene in mente un discorso interessante che ho sentito a scuola da un professore. Esordisco quindi dicendo "Ho sentito dire che a scuola, nelle ore di ginnastica, vogliono affiancare agli studenti normodotati degli studenti con disabilità intellettive." Dopo aver risposto mi sento enormemente inadeguato e a disagio, continuo però dicendo, sfruttando l'attimo di riflessione generale che si è generato con la mia domanda "Perché si pensa che questi alunni potrebbero trarre benefici da una situazione del genere, sia fisici che sociologici", passa qualche secondo, qualcuno dei grandi decide allora di rispondere "La trovo un'idea molto interessante, sarebbe un'ottima possibilità per degli studenti che magari frequentano già un corso a parte, per vedere magari i compagni e socializzare di più anche con i coetanei". Gli adulti approvano la risposta, io aspetto e poi continuo dicendo: "E' vero, noi abbiamo due persone che hanno l'insegnante di sostegno in classe e non li vediamo praticamente mai.", il mio interlocutore vede che l'interesse sulla discussione comincia già a spegnersi, allora versa un po' di benzina sul fuoco "Magari possono dimostrare anche un potenziale individuale nelle attività fisiche o comunque migliorare, d'altronde non è detto che se uno non è bravo in matematica allora non è bravo neanche a calciare un pallone o a correre", comincio a prendere confidenza e quindi appoggio il mio interlocutore, "sì, e comunque lo sport insegna tanto, si socializza meglio a giocare a calcio, basket, pallavolo eccetera, che a fare ore, di socializzazione, in cui, peraltro si fanno sempre dei giochi noiosi, o ancora peggio fare dei lavori di gruppo che poi questi ragazzi magari non hanno nemmeno le competenze per farli." "Poi è ovvio, le ore di aiuto psicologico e aiuto pratico nel fare i compiti, con gli insegnanti sono fondamentali." Quando lui finisce di parlare aggiungo: "E poi, comunque, è anche vero che bisogna avere una classe di brave persone, non puoi, se già hai dei problemi psicologici, ritrovarti una classe in cui magari al primo errore vieni insultato.", il mio interlocutore continua dicendo: "poi magari questi ragazzi riescono anche a imparare ad essere più autonomi, sviluppare una migliore capacità di comunicazione, visto che la maggior parte degli sport che si praticano a scuola sono di squadra", io allora decido di cambiare completamente il punto di vista: "Comunque anche gli alunni normodotati a cui vengono affiancati i ragazzi con disabilità mentali possono imparare, vedendo che anche questi ragazzi, che con tutte le loro diversità riescono a superare i propri limiti, capiscono che essere diverso non significa per forza essere peggio." L'adulto chiude il discorso dicendo: "E comunque avvicinare questi ragazzi con disabilità attraverso le lezioni di ginnastica rende questi ragazzi meno distanti agli occhi dei compagni che magari non li vedono spesso." Un altro prende la parola, sono molto contento del mio intervento e penso che tutto questo verrà valorizzato al meglio nella scuola che idealmente dovrebbe essere il luogo dell'equità, ancor più che dell'uguaglianza, e del rispetto senza barriere.